

Conquiste del Lavoro

18 Marzo 2012, ore 12:43

TIRABOSCHI: il tempo è stato galantuomo

Vota: ☆☆☆☆☆

di **Ilaria Storti**

Associare il nome di **Marco Biagi** alla **precarietà** è una bugia, di cui il tempo ha fatto giustizia. Per Michele **Tiraboschi**, allievo e amico di Biagi e professore di diritto del lavoro presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, gli anni hanno testimoniato la bontà delle molte intuizioni del giuslavorista.

A dieci anni dall'assassinio di Biagi tante delle idee contenute nel Libro Bianco sono state realizzate e hanno portato risultati in termini di emersione del lavoro irregolare e aumento dell'occupazione. Altre prenderanno corpo nella riforma del lavoro, ormai a un passo dal traguardo. Il tempo ha dato ragione a Biagi?

Il tempo è sempre galantuomo e non a caso, tempo fa, quando il nome di Marco Biagi era tabù io e Raffaele Bonanni abbiamo raccolto per Edizioni Lavoro, la casa editrice della Cisl, i principali saggi di Marco Biagi in un libro appunto intitolato "Quando il tempo è galantuomo" che testimoniava la bontà delle molte intuizioni di Marco Biagi. Ora invece, come bene scrive Antonio Polito sul Corriere del 16 marzo, molti "vecchi nemici" sono tra le fila di coloro che commemorano e ricordano Marco Biagi, ma attraverso una operazione "truffaldina" perché onorano un Marco Biagi diverso da quello che era e che noi abbiamo conosciuto.

Nonostante il forte impatto dell'assassinio di Biagi sul dibattito politico e sindacale, il clima di scontro ideologico che c'era nel 2002 non è cambiato con l'uccisione del giuslavorista. Il confronto sul lavoro è rimasto, almeno in certi ambienti politico-sindacali, un confronto ad alto tasso di ideologie e di pregiudizio reciproco. Oggi, però, nell'ambito della trattativa sul lavoro, si riesce a parlare "persino" di ristrutturazione dell'articolo 18. Il clima è cambiato?

Con la grande crisi il mondo è certamente cambiato e anche l'Italia si appresta a farlo, pur con qualche resistenza in più rispetto a quanto avviene o è già avvenuto in altri Paesi. Le intuizioni di Marco Biagi sono ora patrimonio diffuso. E' tutti comprendono l'importanza di una riforma organica del mercato del lavoro. Anche se resta il rammarico di aver perso, in un inutile conflitto ideologico, ben 10 anni e quel che più conta, con la sua morte, un protagonista del nostro dibattito sul lavoro. Quanto all'articolo 18 può essere utile ricordare che nel presentare al Cnel, nel novembre del 2001, il suo libro bianco del mercato del lavoro, Marco Biagi disse: "Perché non ho parlato del 18? Per una ragione molto semplice: il Libro Bianco al 18 fa cenno, ma non lo considera un punto nevralgico, anche se traspare un orientamento favorevole a una revisione.... Io penso che la reintegrazione non esiste più. È una bandiera, un simbolo. Un valore che ha un effetto deterrente. Solo che, secondo me, è deterrente nel senso che incentiva un sacco di frodi e di abusi. In tutto il mondo, il riparo al licenziamento ingiusto è nella logica risarcitoria. Siamo nel diritto civile, che riconosce un unico modo per riparare i danni subiti: quello del risarcimento, magari ampio, tempestivo, ma un risarcimento. Qualcuno mi potrebbe dire: ma se è così marginale, perché la volgiamo toccare? E io concludo: d'accordo. Infatti, personalmente non penso che sia l'argomento di cui discutere, altri e ben più pregnanti temi ci devono occupare". Mi pare che non vi sia da aggiungere altro alle sue parole per indicare che Marco non può essere appiattito sull'articolo 18, il suo era piuttosto un progetto organico di riforma del mercato del lavoro italiano in chiave europea.

Biagi aveva un approccio concreto e orientato al negoziato a oltranza in una fase in cui il confronto politico era al "muro contro muro". Il suo isolamento è legato anche a questo?

Il suo isolamento è legato alla sua capacità di innovare e di porsi fuori dal coro. Marco fu colpito perché dimostrò concretamente che il cambiamento nella cultura del lavoro era possibile. Lo dimostrò in accademia, col suo peculiare modo di fare Università. Lo dimostrò come editorialista del Sole 24 Ore, introducendo in modo chiaro e diretto il grande pubblico ai temi complessi delle riforme del lavoro. Lo dimostrò come giurista progettuale scrivendo nero su bianco un progetto organico di riforma che stava aggregando un ampio consenso tra le parti sociali.

Nella riforma del lavoro rientrerà anche quello che per Biagi era una priorità, la riforma degli ammortizzatori; su cui l'Italia è in ritardo. Cosa ha impedito finora di mettervi mano?

Il nodo delle risorse è sempre stato centrale. Ma anche una difficoltà a cambiare atteggiamenti e comportamenti concreti. Basti pensare alla regola, presente già nella legge Biagi ma inattuata, che impone a un percettore di un sussidio pubblico di accettare una offerta di riqualificazione professionale o un lavoro congruo. Questa è la regola europea per coniugare ammortizzatori e politiche attive del lavoro.

Tra le idee di Biagi ce n'è ancora qualcuna lontana dall'essere realizzata in Italia?

L'apprendistato scolastico e di alta formazione e l'obbligo, per scuole e università, di farsi carico del placement dei propri studenti attraverso percorsi formativi di qualità e uffici di collocamento nelle scuole e negli atenei in modo da rompere

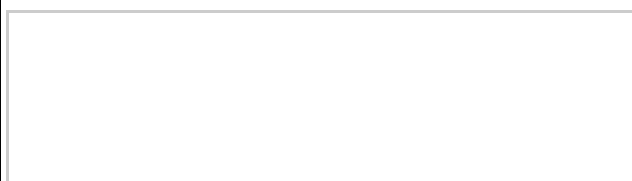
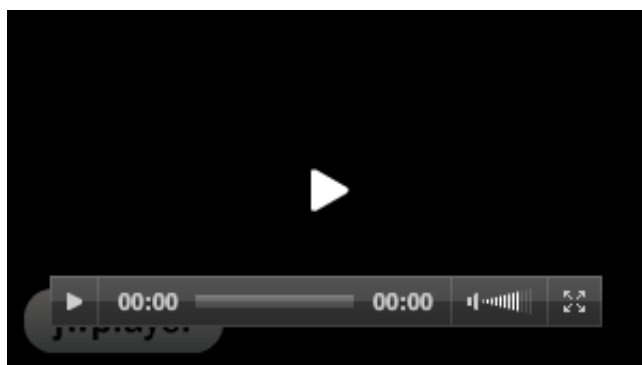
l'autoreferenzialità. Ma le idee inattuare sono molte, a partire dalla certificazione dei contratti per giungere alla idea di Statuto dei lavori.

Potendo sintetizzare, qual è la lezione di Biagi?

Me lo disse lui, una volta. Mi disse che dobbiamo tutti cercare, giorno per giorno, di migliorarci e, conseguentemente, contribuire a rendere migliore il mondo in cui viviamo. Non sono le leggi e i decreti a cambiare il mondo del lavoro. Il cambiamento si realizza solo quando le persone diventano, con i loro cuori e le loro teste, motori di una rivoluzione culturale.

- stampa pagina
- invia
- inizio pagina

In diretta da Labor TV



 **Entra in LABOR TV**

Notizie in breve

ven, 16 mar 2012

LAVORO

Bonanni: "Speriamo che questa ventata di ottimismo sia fondata. Noi lavoriamo per questo"

ven, 16 mar 2012

SVIMEZ

Santini: "Per il Sud superare gli impedimenti amministrativi e spendere presto e bene per investimenti ed occupazione"

ven, 16 mar 2012

PENSIONATI

Bonanni su conti correnti gratis: "Buon segnale se Monti accogliesse nostre proposte"

ven, 16 mar 2012

LABOR TV

I programmi di oggi

ven, 16 mar 2012

CONSUMATORI

Le altre notizie

vai all'archivio notizie di Marzo